



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-04161 DEL DEP. SERRACCHIANI ED ALTRI (res. n. 416 del 24 gennaio 2025)

RISPOSTA

Con l'atto di sindacato ispettivo riportato in oggetto, si fa riferimento alla vicenda di Jousef Moktar Loka Baron, ragazzo di 18 anni di origini egiziane, morto carbonizzato nella cella della casa circondariale di Milano San Vittore, dove era detenuto dal luglio 2024 in attesa di giudizio per rapina.

Con riguardo alla specifica vicenda, sono state interpellate le Autorità Giudiziarie competenti, rispettivamente la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano e il Tribunale per i Minorenni di Milano.

Con nota del 16 settembre 2024, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano ha comunicato di non poter fornire, allo stato, alcun contributo *“essendovi in corso indagini”*.

Con nota del 19 settembre 2024, il Presidente del Tribunale per i minorenni di Milano ha trasmesso la relazione che per completezza di esposizione, si riporta integralmente di seguito:

“In merito alle vicende processuali (...) preciso che: “il procedimento (...) dopo l'espletamento di perizia psichiatrica, si è concluso con l'assoluzione per vizio totale di mente e l'applicazione in via provvisoria, con provvedimento in data 9 ottobre 2023, della misura di sicurezza del riformatorio giudiziario da eseguirsi nelle forme del

collocamento in comunità; il procedimento iscritto (...) si è concluso anch'esso con sentenza di assoluzione per vizio totale di mente con applicazione in via provvisoria della misura di sicurezza del riformatorio giudiziario da eseguirsi nella forma del collocamento in comunità terapeutica per la durata di tre anni. ”

Alla luce della documentazione attualmente rinvenibile sul Sistema Informativo dei Servizi Minorili (SISM), prontamente fornita dal Dipartimento di giustizia minorile e di comunità, emerge in particolare che il giovane YOUSSEF è stato detenuto l'ultima volta presso l'I.P.M. di Milano Cesare Beccaria dal 18 gennaio al 17 febbraio 2024, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.U.P. del Tribunale per i minorenni di Milano in data 15.1.2024.

Da quella data egli non ha più fatto ingresso in alcuno degli Istituti Penali Minorili presenti sul territorio dello Stato, né è stato preso in carico presso altri servizi riconducibili al D.G.M.C.

Infatti, all'atto della remissione in libertà per il titolo di cui sopra, nei confronti del giovane veniva ripristinata la misura cautelare del collocamento in comunità, presso la struttura educativa GAE-Associazione “il Gabbiano”, sita a Morbegno (SO).

Peraltro, al giovane, che aveva appena raggiunto la maggiore età, veniva applicata in via provvisoria, per altro titolo di reato, con sentenza emessa dal G.U.P. presso il Tribunale per i Minorenni di Milano in data 19 febbraio 2024, la misura di sicurezza del riformatorio giudiziario, per una durata di tre anni, da eseguirsi nelle forme del collocamento in comunità terapeutica. Nelle more del reperimento di tale comunità, il G.U.P. disponeva – trattandosi di misura di sicurezza applicata in via provvisoria – il collocamento presso altra struttura.

Tuttavia, il 23 giugno 2024 il ragazzo si allontanava arbitrariamente dalla comunità “il Gabbiano ODV” di Morbegno (SO) ove era stato collocato e, in data 25 giugno 2024, veniva arrestato a Milano e processato con rito direttissimo per i delitti di resistenza a pubblico ufficiale e lesioni.

In tale sede, il giudice riteneva di non applicare misure cautelari, disponendo il rientro dello Youssef presso la comunità ove era precedentemente ospitato.

Dal momento che lo Youssef non si presentava presso la struttura, il Magistrato di Sorveglianza disponeva l'attivazione di ricerche e la temporanea esecuzione della misura di sicurezza in una struttura *“anche di pronto intervento”*, nelle more dell'individuazione di *“un'adeguata struttura comunitaria terapeutica ad alta intensità”*.

Dalla relazione dell'Assistente sociale della *Direzione Welfare e Salute - Area Diritti e Inclusione - Unità Politiche per l'Inclusione e l'Immigrazione* del Comune di Milano, indirizzata al Magistrato di sorveglianza presso il Tribunale per i Minorenni di Milano, al *Centro per la Giustizia Minorile* di Milano e all'*Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni* di Milano, nonché al Servizio sanitario della ASL Valtellina e Lario Sondrio, risulta che il 2 luglio 2024 il ragazzo si presentava spontaneamente presso gli uffici del Centro Servizi MSNA di Milano dove incontrava un Assistente Sociale, che gli proponeva il rientro in comunità. Sebbene con qualche resistenza, il giovane sembrava accettare la proposta.

Il giorno successivo (3 luglio 2024) infatti tornava nuovamente presso il Centro Servizi MSNA di Milano per essere accompagnato in comunità, ma – poiché si era presentato in ritardo rispetto all'orario concordato – gli addetti a quel Centro non ritenevano possibile procedere immediatamente al suo accompagnamento, per asserita mancanza di un mezzo di trasporto disponibile. Nel frangente, sentito nuovamente a colloquio dall'Assistente sociale, lo Youssef dichiarava di non voler più rimanere all'interno del sistema di accoglienza del Comune di Milano. Durante tale colloquio, peraltro, il giovane veniva colto da un malore, probabilmente anche a causa delle lesioni al collo riportate in una lite, presumibilmente avvenuta mentre era latitante.

Chiamati i soccorsi, veniva accompagnato al Pronto Soccorso dell'Ospedale Fatebenefratelli di Milano, dove veniva visitato anche da uno psichiatra.

In data 5 luglio 2024 lo Youssef veniva quindi ricoverato e in data 6 luglio 2024, come riferito dal medico del reparto, se ne allontanava, firmando le dimissioni.

Sempre alla stregua dei dati ricavabili dal fascicolo presente nel SISIM risulta che, in data 13 luglio 2024, lo Youssef veniva tratto in arresto e sottoposto a misura cautelare per il delitto di rapina aggravata e, in considerazione della sua maggiore età, veniva condotto presso la Casa Circondariale di San Vittore, ove decedeva nella notte del 6 settembre 2024 per inalazione di fumo, in circostanze ancora oggetto di indagini.

Poiché all'atto in cui il giovane decedeva, lo stesso non era più in carico ai servizi della Giustizia minorile, in quanto la competenza era già trasmigrata al D.A.P., in ragione della commissione di diversi reati da maggiorenne, è stato interpellato anche il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, che ha ribadito la sequenza temporale degli avvenimenti ed evidenziato la richiesta della Direzione penitenziaria, al Provveditorato regionale di Milano, di procedere ad approfondita indagine ispettiva, al fine di ricostruire le cause, le circostanze e le modalità dell'evento; indagine, allo stato non ancora conclusa.

Come ribadito in molteplici occasioni, il dato drammatico dei suicidi all'interno del mondo carcerario obbliga ad interrogarsi, ogni volta, sulle cause più profonde di tale gesto e ad adoperarsi per prevenire il ripetersi di eventi tragici, che rappresentano al contempo un dolore privato e un fallimento pubblico.

Per tale ragione, uno dei fronti su cui il Ministero della giustizia è maggiormente impegnato è quello del potenziamento della rete di assistenza psicologica con progetti di monitoraggio in corso da tempo. Prosegue inoltre l'opera di reclutamento di adeguato personale specializzato per rispondere alle crescenti esigenze riscontrate tra la popolazione carceraria.

Per la prima volta è stata integralmente coperta la pianta organica dei funzionari giuridico-pedagogici, di circa 1.100 unità.

Per psicologi e psichiatri, il trasferimento della medicina penitenziaria al Servizio Sanitario nazionale richiede ora la collaborazione con gli Organi sanitari

regionali e territoriali per l'erogazione dell'assistenza sanitaria presso gli istituti di pena. È in questo contesto che il Ministero sta costantemente interloquendo con la Conferenza Stato-Regioni, proprio per assicurare un tempestivo confronto sui temi dell'assistenza sanitaria, finalizzato all'attuazione di tutte le iniziative possibili a beneficio della popolazione carceraria.

Anche sulla dotazione di risorse finanziarie, il Ministero è intervenuto con determinazione: solo per il 2024 le risorse a bilancio per i servizi di assistenza psicologica sono state di circa 14 milioni di euro, quasi il triplo dell'anno precedente.

Sono stati previsti nuovi percorsi di comunità per i detenuti con disagio psichico e con problemi di tossicodipendenza, in modo da garantire trattamenti idonei e differenziati, finalizzati concretamente al recupero della persona; allo specifico scopo sono stati destinati cinque milioni di euro annui.

Al fine di realizzare una serie di interventi operativi atti non solo a ripristinare, bensì a incrementare ulteriormente l'assistenza psicologica negli istituti a livello nazionale, si è proceduto, dunque, alla presentazione alla Cassa delle Ammende di due appositi progetti, già approvati.

Il primo, denominato “*Integrando Mediazione 2024*”, per l'importo di €. 1.000.000,00, al fine di incrementare l'assunzione di mediatori culturali; il secondo, denominato “*Integrando Osservazione 2024*”, per l'importo di €. 4.000.000,00, per l'incremento delle assunzioni di esperti *ex art. 80 o.p.*

Considerata la delicatezza dell'argomento e la necessaria natura multidisciplinare del problema, si è proceduto a formare un apposito Tavolo tecnico.

Si evidenzia, inoltre, che la Direzione generale dei detenuti e del trattamento monitora costantemente la presenza dei piani locali e regionali di prevenzione del suicidio attraverso la consultazione dell'applicativo informatico 12 “presidi sanitari negli istituti penitenziari”, a disposizione di questa Amministrazione, alimentato dalle stesse Direzioni penitenziarie.

Si è dato, inoltre, un grande impulso alla diffusione e all'implementazione degli Osservatori regionali permanenti sulla Sanità penitenziaria e all' istituzione dei Tavoli locali permanenti, attraverso l'attività congiunta delle Direzioni di ciascun istituto penitenziario e delle competenti Aziende sanitarie locali.

Inoltre, il progressivo incremento, da parte dell'A.G., del collocamento in comunità, sia come misura cautelare, sia per lo svolgimento della messa alla prova ai sensi dell'art. 28 del DPR 448/88 – in tutti i casi in cui, soprattutto per i Minori stranieri non accompagnati, non sia possibile attuarla presso il domicilio – ha indotto il Ministero della giustizia ad affrontare una delle sfide più rilevanti nell'attuazione dell'esecuzione penale in area esterna, avviando una rivoluzionaria rivisitazione del modello organizzativo delle comunità minorili ed in particolare promuovendo la realizzazione di nuove strutture comunitarie ad alta integrazione sanitaria o di “comunità filtro”, anche in co-gestione con gli enti locali e il privato sociale, in grado di rispondere alla complessità delle esigenze dei giovani immessi nel circuito penale.

A breve saranno infatti operative in Lombardia le prime 3 di queste nuove Comunità sperimentali –di tipo residenziale e sociosanitario, gestite in stretta collaborazione con le ASL competenti, mentre altre, dislocate nel centro Italia e nelle isole, entreranno in funzione nella seconda metà del 2025. Ad oggi, infatti, sono già stati definiti ed approvati dalla Regione Campania gli atti preliminari necessari all'apertura di una comunità integrata nel territorio di Caserta e sono stati, inoltre, avviati tavoli di confronto con le Regioni Sardegna e Lazio per l'apertura, rispettivamente, di una struttura in Sardegna e di due nel Lazio (di cui una con funzione di comunità filtro). Si sono inoltre registrati prodromici riscontri positivi da parte delle Regioni Umbria, Toscana e Sicilia.

Una volta a regime, queste strutture innovative concorreranno a ridurre, progressivamente ed in modo significativo, la presenza negli Istituti penali minorili di quella componente di utenti affetti dalle gravi problematiche esposte per garantirne

un'adeguata presa in carico specialistica, continuativa e coordinata, da parte dei competenti servizi sanitari locali.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell'interrogazione](#)